

Con l'uscita dalle caverne, circa 100 mila-150 mila anni orsono, la mente umana ha cominciato a porsi questioni tutt'ora irrisolte (a partire da «l'essere è, il non essere non è») e ha intrapreso attività straordinarie (pittura, musica, arti, tecniche) che contrassegnano una progressione geometrica nell'avanzamento delle conoscenze sino alla rivoluzione industriale, al secolo della chimica (l'Ottocento) e a quello della fisica (il Novecento): ora l'uomo si affaccia al millennio della biologia. In un paio di secoli la popolazione umana, partendo da meno di un miliardo ha superato i sette miliardi di individui e prima della fine del secolo supererà i nove. L'uomo ha sconvolto il pianeta gravandolo di un'impronta ecologica che nel 1961 corrispondeva all'utilizzo del 70 per cento della capacità totale della biosfera e nel 1999 era arrivata al 120 per cento. Gli umani stanno provocando l'estinzione di un numero incalcolabile di specie animali e vegetali prima ancora di identificarle e descriverle. L'uomo, inoltre, ha allestito programmi di eso-biologia, progettando di colonizzare altri pianeti e di sfruttarne le risorse minerarie. Dopo la conquista del fuoco e l'invenzione della ruota, siamo giunti con Darwin a elaborare il paradigma dell'evoluzione, concetto ormai entrato nel novero di quelli che connotano tutte le nostre attività, da quelle biomediche a quelle industriali ed economiche, sociali e intellettuali. Siamo giunti a identificare e a sequenziare il genoma dell'uomo e di molte altre specie animali e vegetali. E abbiamo compreso quanto fosse ingenua l'idea che sequenziando i genomi avremmo trovato i geni che determinano le caratteristiche delle diverse specie: al contrario, abbiamo trovato una manciata di geni (circa 20 mila) che sono presenti in tutti i viventi, e che sono variamente declinati nel tempo e nello spazio dello sviluppo embriologico da un codice genetico universale, lo stesso per i batteri per il lievito e per l'uomo. Vi è un immenso significato spirituale nell'universalità del codice genetico, nell'essere i viventi tutti figli del medesimo codice genetico che esprime una manciata di geni in quella meravigliosa biodiversità che ci circonda. Oggi viviamo il passaggio della biologia da scienza ontologica e storica a scienza esatta: dalla descrizione alla sintesi del vivente, con la capacità di replicare artificialmente alcuni dei passaggi della formazione naturale dei viventi. (...)

L'articolo:

<http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2013-01-27/raccontassimo-omiche-081801.shtml?uuid=AbtYuYOH>

Il sito:

<http://www.scienzanarrata.it/>